

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
venerdì
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

BACCHIGLIONE

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annue L. 6.—

Fuori della Città L. 7.—

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12

la linea.

Articoli comunicati

Cent. 50 la linea.

Il buon senso degli Elettori.

Riportiamo prima di tutto il risul-
tato dello scrutinio.

Riuscirono eletti:

Al Consiglio Provinciale

Cavalli Conte Ferd.	voti 450
Cerutti Avv. Antonio (riel.)	831
Cittadella co. Giovanni	699
Jacur Moisè Vita	542
Valsecchi Dr. Luigi Paolino	599
Trieste cav. Giacobbe	883

Al Consiglio Comunale

Bizzetti Francesco	904
Dionese Ing. Pietro, figlio.	765
Robustello Francesco	703
Pacchierotti Dr. Gaspare	613
Pertile Dr. Giovanni	613
Tessaro Antonio	611
Anastasi Francesco	544
Emo Capodilista co. A.	542
Squarcina Ing. Giovanni	506

L'impressione prodotta in città dal-
la riuscita di questi nomi è così favo-
revole, generale e profonda, l'esito cor-
rispose in tal modo alle nostre speran-
ze, la vittoria del buon senso degli elet-
tori si manifestò con tanto splendore,
che noi operatori modesti, ma tenaci
nella lotta, ci sentiamo in obbligo di
non abusarne.

Siamo soddisfatti di un tale esito,
non già per la meschina vanità di aver
visto accettati i nomi da noi raccoman-
dati, ma per l'omaggio con ciò reso
dalla immensa maggioranza degli elet-
tori ad un principio vitale, e fecondo
di conseguenze.

Lo scopo della lotta si presentava
chiaro; la Giunta Municipale e noi, la
Unione Liberale ed il Casino dei Com-
mercianti, tutti avevamo accettato la
questione di fiducia sul nome dell'avv.
Giovanni Tommasoni.

Ebbene, su 1025 votanti, 327 gli
votarono in favore, 698, più del dop-
pio, non lo vollero.

E non era già un voto contro la
persona dell'avv. Tommasoni che si
dava alle urne; sibbene un voto con-
tro la Giunta, e contro la fazione con-
sortesca, di cui il Tommasoni era uno
dei capi.

Il paese intero, fino a jeri pres-
sochè indifferente, oggi condotto dai

negozianti, uomini ponderati e tranqui-
lli, nè certo accusabili di demolizione
sistematica o di politiche antipatie, sor-
geva e pronunziava la sua sentenza:
“ del vostro esclusivismo, della intol-
leranza e della inettitudine di cui ave-
te dato così strani esempi, ne abbia-
mo abbastanza. Il paese può essere am-
ministrato saviamente, imparzialmente
da altri; non vi è nessuna necessità
dei consorti; essi sono di danno gra-
vissimo all'azienda comunale, essi sono
la causa di disunione e di discordie „
Questo è il vero significato di un voto
dato da tanti elettori, quanti mai se ne
viddero accorrere ad esercitare il pro-
prio dovere. Ciò che avevamo preve-
duto si è verificato; basta che il pae-
se si muova, perchè le fazioni vengano
schiacciate.

Noi non ci occuperemo più dell'avv.
Tommasoni.

Ora che egli è rientrato nella vita
privata, egli ha diritto di essere rispet-
tato; e noi pronti a continuare la no-
stra lotta contro tutto ciò che vi ha
ancora di cattivo nella amministrazione
comunale, conosciamo troppo i doveri
di una stampa che si rispetti per rivol-
gere neppure una parola contro un
privato, cittadino, che non ci offenda
e non ci provochi.

Senonchè oltre all'immenso risul-
tato della esclusione del principale de-
gli assessori uscenti, l'esame della lista
trionfante dà un altro risultato chia-
rissimo:

L'impotenza assoluta cioè della U-
nione Liberale, di questo preteso
grande partito che vantava di essere
la maggioranza del paese.

La maggioranza del paese racco-
glie voti 327 sul nome del suo più au-
torevole candidato, 258 sul secondo
(Mario), 237 sul terzo! (Da Ponte).
Mentre l'opposizione manda all'urna
700 voti, il grande partito dell'Unione
Liberale ne manda 300!

E non si dimentichi che le oppo-
sizioni vincitrici non sono che due ri-
nite in una - il Casino dei Commer-
cianti ed il Bacchiglione - mentre le

due clericali, o non votarono col Co-
dino, o votarono sulle liste del Corri-
ere Veneto che raccolse 262 voti sul
nome del sig. Celotto accettato da mol-
ti non clericali, 174 sul Venier ac-
ettato da molti non clericali; 102 sul
Brunelli, 103 sul barone Zigno, e 9
sul Marina, i veri candidati del solo
Corriere.

Adunque l'opposizione alleata del
Casino dei Commercianti e del Bacchi-
glione costituisce la vera, la grande
maggioranza del paese.

Del Casino dei Commercianti riu-
scirono 7 candidati comunali, del Bac-
chiglione 8; avvertendo però che l'avv.
Storni sebbene raccogliesse eguali voti
all'ing. Squarcina, non fu eletto solo
per ragione di età; e l'avv. Storni che
raccolse 506 voti, una splendida votazio-
ne, era il 9 candidato del Bacchiglione,
l'8 del Casino. Inoltre fu escluso il
sig. Toffolati, sebbene accettato non so-
lo dall'Unione, ma benanche dal Casi-
no; e fu escluso perchè combattuto da
noi; e non come persona, (che rispet-
tiamo, che stimiamo), ma come indi-
viduo troppo facile a subire l'influenza
di quella fatale consorteria, la quale a-
veva imposto alla città la propria boriosa
improntitudine.

E il conte Emo Antonio Capodili-
sta, altro assessore uscente, pure ac-
ettato dal Casino, fu eletto per mira-
colo penultimo in lista con una diffe-
renza di 36 voti col non uscito Storni;
e ciò in causa della sua inconcludenza
come assessore e di qualche franca
parola da lui pronunziata come consi-
gliere.

Adunque la consorteria padovana
e la Giunta Municipale che ne forma
la parte principale, hanno oramai per-
duto ogni prestigio, ogni autorità, o-
gni diritto di rappresentare gli elet-
tori; consorteria e Giunta non sono
che una minoranza, tanto meno influ-
ente quanto più crescerà l'accordo nel-
la maggioranza dell'opposizione.

E se l'opposizione saprà rimanere
calma e temperata dopo la vittoria,
come fu dignitosa e compatta nella lot-

ta, fra poco noi potremo provvedere a sostituire l'attuale impossibile amministrazione con un'amministrazione indipendente, leale, schiettamente liberale, e veramente abile.

Non sappiamo ancora quali sieno le decisioni della Giunta municipale dopo il voto di Domenica.

La città attende in ogni modo tranquilla lo scioglimento della crisi, sicura di sè, ora che la maggioranza si è contata.

Essa non teme nè ipocrite abnegazioni, nè minacciati pericoli — e nel giorno del bisogno saprà provvedere con calma al regolare andamento della pubblica azienda.

Affinchè nessuno possa valersi, per scusare certe manie di potere incomprensibili dopo certe lezioni, della voce fatta correre ad arte sull'impossibilità di trovare un Sindaco di Padova che non appartenga alla consorzeria, crediamo opportuno di affermare ancora una volta che a Padova noi conosciamo cittadini chiarissimi, ricchi e capaci, i quali da un Consiglio Comunale che non fosse costituito da consorti accetterebbero il grave incarico.

Non ci rendiamo con ciò interpreti di nessuno; ma possiamo assicurare che al momento del bisogno l'opposizione presenterà qualche individualità illustre cui si potrà affidare l'onorevole ufficio.

Tutto lo sforzo dei nostri avversari mira ora a far credere che nella lotta elettorale abbiano avuto parte le passioni politiche.

Ma oramai le loro parole non sono più credute da nessuno.

Tutto il paese sa che in quelle elezioni non si trattò di politica, ma di moralità; e che non si voleva mandare al potere Gambetta o Rochefort, ma escludere semplicemente gli incapaci. E la missione pur troppo non è ancora finita!

Agli Elettori del Distretto di Padova!

Nelle elezioni comunali in questa nostra città avvenute il 7 luglio corrente il partito esclusivista e dominante dall'anno 1866 fu vinto, e dalle urne sortirono eletti otto Consiglieri candidati dell'opposizione ed uno solo ed a stento ne poté far passare la Consorzeria.

Alla splendida vittoria del partito liberale padovano nelle elezioni comunali, deve unirsi altro trionfo nelle elezioni provinciali, e questo noi lo conseguiremo ancor più, se voi compatriotti della campagna voterete compatti pei nomi di

1. Cavalli conte Ferdinando.
2. Cerrutti avv. Antonio.
3. Jacur Moisè Vita.
4. Valsecchi dott. Luigi Paolino.
5. Erizzo ing. Luigi.
6. Olivari ing. Angelo.

Di questi 6 nomi, i primi 4 uscirono vittoriosi nella lotta combattuta entro le mura della nostra Padova. Noi vi raccomandiamo

mo di non disperdere i vostri voti su altri nomi: se volete una Amministrazione saggia e liberale, se amate il patriottismo e la virtù, se volete sperare una prossima riforma dal sistema tributario e specialmente dall'odiosa tassa sul macinato che gravita più su voi che su noi, votate la nostra lista; i nomi degli uomini che vi proponiamo, se non potranno direttamente prender parte a questa implorata riforma come legislatori, certo con una influenza morale e con qualche saggia deliberazione potranno far aprire gli occhi al Parlamento su tutte queste ardenti questioni.

Compatriotti della campagna, non lasciatevi sedurre dalle mene e dai raggi della consorzeria. Portate ancor voi i vostri voti per vincerla interamente anche nel Consiglio Provinciale.

Pensate alle gravissime questioni ferroviarie che dovranno trattarsi al Consiglio Provinciale: occorrono degli ingegneri: noi ve ne proponiamo due di abilissimi, indipendenti.

A togliere qualsiasi equivoco su alcune parole del *Corriere Veneto* relative alla candidatura del Conte Antonio Malmignati proposta dal Comitato del *Casino dei Commercianti*, crediamo opportuno di dire qualche parola su questo egregio concittadino.

Il Conte Antonio Malmignati è Dottore in legge; nutrito d'ottimi studi e dotato di una retta intelligenza ha una coltura profonda ed un carattere fermo, calmo, indipendente, per cui gode meritamente della generale estimazione; liberale convinto sì in politica come in religione, pubblicò vari scritti in poesia ed in prosa, nella quale ebbe anche a trattare d'argomenti giuridico-politici. Coltivò la poesia senza però pretermettere gli studii gravi della giurisprudenza. Fu per oltre un anno volontario alla locale Prefettura, dando lodevoli prove della sua capacità, in vista della quale, essendo egli passato poscia nel giudiziario, il Ministero senza assoggettarlo al solito esperimento della pratica lo nominò ascoltante, ed in tale qualità per oltre tre anni sempre si distinse e a Venezia ed a Padova, finchè vi rinunciò per attendere all'amministrazione dei propri beni, ed ai suoi studii prediletti legali e di letteratura.

Questi cenni, come è evidente, non li abbiamo dati per sostenere un candidato ad elezioni finite, ma per la pura verità e per rimettere nel suo giusto lume un cittadino, che d'altronde sarebbe riuscito un Consigliere Comunale illuminato ed indipendentissimo.

L' AIDA

Dopo i successi di Milano e di Parma, dopo quanto dissero i giornali d'ogni colore sul nuovo lavoro di Verdi, sarebbe portar vasi a Samo il volere ora discutere sul merito musicale dello spartito del sommo maestro.

La comparsa dell'*Aida* a Milano fu un avvenimento artistico e non poteva non esserlo a Padova che per la prima nel Veneto la riproduceva sul suo massimo teatro.

L'opera *Aida* venne scritta per il teatro del Cairo. Il taglio dell'Istmo di Suez aveva prodotto una rivoluzione sociale sulle fiorenti e profumate sponde del Nilo, e i

migliorati commerci e il ben essere crescente per le nuove condizioni politiche e morali degli Egizii dovevano portare il loro contraccolpo nel gusto delle arti belle, leva possente di civiltà.

Fu quindi incaricato da Ismail pascià l'illustre egittologo sig. A. Mariette di trovare un soggetto di dramma, affinché potesse essere riprodotto sulla scena in musica, e l'argomento l'illustre scienziato lo trovò nella storia d'Egitto e nei grandiosi fatti che resero famoso quel paese.

Su tale argomento il Ghislanzoni scrisse il melodramma che fu musicato dal Verdi.

L'*Aida* adunque non è soltanto immagine d'un passato, ma più propriamente si può considerare quale i *Lombardi alla prima crociata*, la manifestazione della vita d'un popolo che risorge. Verdi che colla musica preconizzò il cannone in Italia era il maestro più addatto nei giorni che corrono per l'Egitto.

Ciò premesso entriamo in argomento.

L'opera come abbiamo detto fu già giudicata dagli scienziati di musica, dal giornalismo d'Italia e quindi dal popolo.

L'*Aida* non è scritta col solito stile del Verdi, essa rappresenta una nuova maniera: che se a tratto a tratto, e come si direbbe a sbalzi, Verdi ti vien fuori col suo estro singolare, l'insieme però dello spartito ti mostra che non fu scritto per l'Italia. Verdi vuol mostrarsi *avvenirista*.

Chi avventurò pel primo tal frase della musica dell'avvenire fu il Wagner. Carattere indomito, genio di primo ordine, poeta, critico, compositore, cospiratore, esule, proscritto, questo cervello balzano volle l'emancipazione assoluta della musica dalle teorie e dalle forme. Ma Wagner è un genio privilegiato di primo ordine, ma Wagner non puossi imitare e tutti quelli che vollero correr dietro a lui caddero in controsensi, in abissi, che noi italiani non vogliamo ammettere. D'altronde in Italia si vuol canto, musica armoniosa che tocchi il cuore ed esalti; le difficoltà, le filosofie musicali, il voler che l'orchestra sia elemento primo nell'opera, mentre noi vogliamo che sia primo il canto, non sono per noi, ed è perciò che sebbene io sia per l'emancipazione della donna e per tutto quello di emancipabile possa esservi quaggiù, pure in questa parte mi confesso retrogrado, stò per la musica che mi fa sentire qualche cosa, quindi per quella del passato, che è a mio avviso quella del presente, e che sarà sempre la musica delle emozioni.

Il che non toglie che fra i migliori pezzi dell'*Aida* si debba notare la romanza nel primo atto, il terzetto fra il tenore, soprano e contralto, il coro dei sacerdoti: bello sia il canto della sacerdotessa e il coro che l'accompagna.

Inspirato è il duo fra soprano e contralto, divino poi il coro e la marcia trionfale con cui termina il secondo atto.

Bei pezzi si trovano nel terzo atto, che a Parma fece minor effetto che a Padova,

notabili sono i pezzi, duo fra tenore e contralto, e duo finale fra tenore e soprano.

Il quarto atto, sebbene ricordi il *Trovatore*, è pur classico, e va distinto il duo fra baritono e soprano.

L'*Aida* piacque in complesso non solo, ma talvolta entusiasmo; ora agli artisti.

Della sig. Stolz, vecchia conoscenza per Padova, non è mestieri spander molte parole, colla sua potente e magica voce e con quelle sue note flautate; essa strappa l'applauso e per tesserne degnamente le lodi bisognerebbe cadere nel lirico.

La sig. Waldman venne già fra noi preceduta da una fama che riconosciamo ben meritata, voce stupenda, sempre intonata, canta in modo non comune ed è sempre applauditissima, sostenendo la difficile sua parte con calore e con talento drammatico.

In quanto al Capponi che noi rivedemmo di cuore non c'è che dire, la sua è una di quelle voci da tenore che dopo Frashini non trovammo più mai, chiara, vibrata, calda, maschia; dai tempi del *Don Carlos* ad oggi, Capponi ha guadagnato tanto nella voce che nell'arte della scena; egli piace moltissimo e sovente trae all'entusiasmo.

Il Pandolfini ha momenti felicissimi, la sua parte la disimpegna a dovere, anzi si può ritenere che col suo talento se l'abbia creata egli stesso; egli è un artista accurato e coscienzioso ed è meritamente applaudito.

Maini basso canta di bella scuola e la parte di gran sacerdote la disimpegna a dovere, la sua figura, la maschia sua voce lo rendono apprezzato al pubblico che lo applaude sempre più.

L'orchestra diretta dal maestro Faccio eseguisce egregiamente; - belle le scene, la messa in scena stupenda e supera certamente quanto potevasi aspettare anche dai più esigenti. Un bravo di cuore al Pecori che ebbe un coraggio veramente non comune - auguriamo a lui buoni incassi che li merita davvero. E. C.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Società dell'Allegria e Beneficenza. — Giardino dell'Allegria Piazza V. E. con Caffè-Restaurant - Avviso. Venerdì 12 Luglio dalle 6 alle 12 pom. serata di beneficenza, il cui introito netto è devoluto a totale favore dell'asilo infantile del Portello. Vi sarà un variato spettacolo sostenuto gentilmente in gran parte da alcuni fanciulli di questa città, che per la prima volta si espongono al pubblico con la commedia in un atto col titolo: *Il collegio militare*. La commedia sarà preceduta da un trattenimento di scherma data da altri giovanetti allievi del maestro Cesarano che pure cortesemente si prestano. Il concerto della banda militare rallegrerà la festa negli intermezzi, e si daranno pure fuochi d'artificio e di bengala — Serata fuori d'abbonamento.

Cittadini!

«Correte numerosi ad un'urgente opera di carità che valga ad affrettare un'istituzione sì importante nella nostra città, ed animate così coll'esempio il nobile sen-

timento di giovani cuori, che consacrano ad una santa opera di beneficenza i primi sforzi del loro ingegno!»

Vigiletto d'ingresso cent. 50, fanciulli accompagnati cent. 25. La Presidenza

Fuochi di Bengala. — Alcuni si divertirono ad almanaccare intorno allo scopo di certi fuochi di bengala che illuminarono le piazze e le vie principali della città nella sera delle elezioni — Si volle attribuire quei fuochi a poca generosità da parte dei vincitori... come erano lontani dal vero i maldicenti!

Si trattava di alcuni giovani che avevano raccolto un po' di denaro per festeggiar nel giorno quattro mesi cor. l'anniversario della nascita di Garibaldi.

Il tempo cattivo li aveva decisi a rimettere la dimostrazione a Domenica.

Musica. — Martedì sera tutto era disposto per la musica in Piazza dei Signori; quando che è, che non è, i palchi vennero levati, e si seppe che la musica suonava invece al *Giardino* in Prato.

Crediamo che la distribuzione delle giornate della musica siasi fatta per ragionevole riguardo agli esercenti; e questi improvvisi mutamenti, che tornano loro di danno, devono essere evitati.

Teatro Concordi. — La sera del 5 corr. nel Teatro Concordi si recitava da eletta compagnia di dilettanti una nuova produzione del sig. Luigi Faccanoni, noto scrittore drammatico ed autore d'altri pregevoli lavori.

È un dramma in versi, parte in dialetto e parte in lingua italiana — Riserviamo il nostro giudizio, ma constatiamo che ebbe ottima accoglienza, ed il poeta fu festeggiato con ripetute ovazioni.

CARNIERE

Sommario: *Auf!* era tempo di finirla — *Capo di lista* diviene *Fine di lista* — *L'Aida, spettacolo e musica* — *Il bouquet dei palchi e le toilettes* — *La capitale morale del Veneto* — *Dimostrazione* — *Il buon gusto delle Signore* — *Il mondo per una candidatura.*

Te deum laudamus, non ne poteva più... mio Dio, che noja, che fatica, che desolazione! Ho passato giorni infelici, lettrici cortesi, ed invoco la vostra compassione a compenso di tanta miseria.

Elezioni di quà, elezioni di là... mi sono sorbito dieci discorsi Frizzerin, ed uno Toffolati; trenta articoli di fondo del *Giornale di Padova*, sessanta del *Bacchiglione* e settecento del *Corriere*; le son cose da far morire affissato un povero diavolo.

Finalmente la è finita; ho fatto dire tre messe a Sant'Antonio prima per il fiasco solenne dei miei amici consorti, e poi per la speranza di non sentirmi più rompere le scatole con tutti i nomi *candidatizabili* dell'universo.

Una sola frase mi ha fatto ridere in tutta la lotta.

Un mio amico dopo letta la lista dei riusciti alle urne... mi esclama: «Capo di lista! no. —

— Come no? dissi io, Capodilista, sì. È riuscito con 542 voti e anzi il *Giornale di Padova* tanto per non sfigurare troppo ha portato la lista per lettera alfabetica, affine di poterlo collocare il terzo.

— Però bisognerà che cambi nome quel Signore, mi replicò seriamente l'amico.

Io lo guardai interrogativamente.

— Ma sicuro, concluse, oggi egli si deve chiamare *Fine di lista*; non vedi che è il penultimo?

Questo *calembourg* mi ha un po' riconciliato col mondo elettorale — ma non ne parliamo più. Ho perduto due sere dell'*Aida*; per due sere non ho sentito la divina Stolz, non ho ammirato la simpaticissima Waldman... che la grand'anima di Verdi me lo perdoni; e le due egregie artiste non lo sappiano!

Difendete la nuova musica di Verdi, voi, gentile lettrice? Me ne dorrebbe, imperocchè io mi sono schierato fra coloro che pur trovando nell'*Aida* delle singolari bellezze, constatano che non una frase sola li trascina, l'entusiasmo, li inebria...

Per carità, non parliamo di musica... Un'originale vicino a me sosteneva l'altra sera che quel tale che aveva chiesto a Verdi il pagamento dei denari del viaggio aveva ragione!

Parliamo piuttosto del Teatro.

Alle nostre belle *abituées* unite quelle che di rado si mostrano in pubblico, e che ora indotte dall'occasione, lo fanno; unite le forestiere; ed avrete un complesso seducente — un'eleganza da grande città — un profumo inebriante.

Per mia parte, io quasi perdonerei alla Giunta Municipale le 20 mila lire sprecate nel sussidio, ora che ho potuto ammirare lo sfogoreggiante spettacolo del nostro teatro.

Mettete insieme la pompa della messa in scena del Pecori, colle altre risorse di Padova, e concluderete con me che ci avviciniamo a gran passi a divenire la capitale morale del Veneto.

Volete che vi dia la dimostrazione dell'ardita affermazione?

Da noi leggiadre donne, da noi un'opera di primo ordine, da noi consorteria di patriottismo, di intelligenza, di abnegazione (vedi opuscolo Fuà); da noi giornali all'infinito con tiratura sterminata (vedi *Corriere Veneto*); da noi corse popolari di cavalli; da noi giardino, ameno e fresco ritrovo d'ogni classe sociale; da noi vita amministrativa e lotta elettorale fortissima; tutto insomma quanto costituisce il carattere di una grande città.

Non ci manca che un numero di abitanti maggiore, e un Municipio possibile; ma anche questo verrà.

A raggiungere lo scopo io confido grandemente nel buon gusto delle signore. L'altro giorno una graziosa mia conoscente, mi diceva:

— Sapete perchè avete trionfato nelle elezioni? Perchè il vostro giornale gode la nostra simpatia.

Meditai un po' la scherzosa dichiarazione, e conclusi che quella signora potrebbe aver colto nel segno.

Essere il candidato di una leggiadra signora; ecco il sogno che mi farebbe rinunciare al mondo intiero!

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA ANTICA FONTE DI PEJO

—0—

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni città.

LA DIREZIONE C. Borghetti.

Deposito principale in Padova presso
Prandstraller e Carisi, via Turchia.

La Vena D'oro

ANNO IV.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
premiato con medaglia d'oro
DISTANTE 4 CHILOMETRI
DALLA CITTA' DI BELLUNO
primo nella Venezia

Questo Stabilimento in amena e pittoresca posizione, dove spira un'aria pura e leggera, viene alimentato da una perenne e abbondante sorgente di acqua purissima, che mantiene inalterabile la temperatura di 7° R.

Possiede comodi ed eleganti locali, e sale da bagni, provvedute di meccanismi perfetti, che forniscono l'acqua con la voluta pressione.

Non vi mancano passeggi ombreggiati, e un giardino abbellisce l'anteriore pendio.

Vi si trova tutto ciò che richiede la vera cura idroterapica.

Medico direttore, F. dott. Occofer.

Medico consulente in Venezia,
Cav. Antonio Dr. Berti.

TARIFFA

Prima consultazione medica obbligatoria	L. 10.—
Pensione giornaliera compresa la cura	» 7.50
Id. giornaliera senza la cura	» 6.50
Id. per ragazzi al disotto dei 10 anni »	4.—
Id. per le persone di servizio	» 4.—

I proprietari

10. fratelli LUCCHETTO

Chiusura della liquidazione

Chiusura della liquidazione

Via Morsari N. 1117

Lanerie, Telerie, Scialli, Fazzoletti e vari articoli al prezzo ridotto del 55 p. 100 al disotto dei prezzi fino ad oggi praticati.

Via Morsari N. 1117

Chiusura della liquidazione

Chiusura della liquidazione

ZABAJON

OSMAZOMICO

della Premiata Fabbrica di Liquori e Vini, Leopoldo Sgevano, Vicenza
Borgo S. Lucia N. 87 Palazzo Scroffa.

Fra i molti e svariati Liquori tonici ed igienici, il solo Zabajon Osmazomico può primeggiare, essendo composto di sole sostanze animali riconosciuto incorrutibile, gradito al palato utile nei viaggi di terra e di mare ed approvato da distinti Medici quale efficace ristoratore delle forze indebolite per malattia.

Unico deposito in Padova presso il Caffè il Falcone
ove ricevesi anco le commissioni per tutta la Provincia.

decimo Anno d'Esercizio Coltivazione 1873

SOCIETA' BACOLOGICA SOTTOSCRIZIONE AI CARTONI SEME BACHI

Originari Giapponesi

DELL'ORO e C. YOKOHAMA (Giappone)

Milano — 18, Via Cusani 18 — Milano.

ed in Padova presso il Ragioniere Francesco Buffoni
Via Tadi dietro il Duomo N° 859

SOCIETA' BACOLOGICA GAETANO BARNANI E C.

Milano, Via Giardino, 31

Allevamento 1873.

Sesto Esercizio

Importazione di Cartoni Giapponesi annuali, verdi e bianchi

Sottoscrizione con garanzia della nascita, come da Programma che si distribuisce gratis a chi ne fa ricerca.

Anticipazione unica L. 4 per Cartone.

Il prezzo definitivo dei Cartoni non sarà maggiore delle L. 15.

Per le provincie di Padova, e Treviso dirigersi alla ditta Brunetti Corteluzzo e C° S. Fermo N° 1264

L'ELEXIR COCA

BOLIVIANA

Premiato con 8 medaglie. È specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

—0—

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza rivolgersi dall'agente della ditta, Andrea Mortari Via Falcone 1214 Padova.

LIQUOR DEL MONTE

TITANO

Specialità della ditta G. Buton e Comp. Bologna

Eccellente liquore fabbricato colle erbe Aromatiche e Toniche del Monte Titano

Vendita presso il Sig. G. B. Pezziol Piazza Cavour.

ALL'OFFELLERIA BRIGENTI

Piazza Unità d'Italia — e Via S. Lorenzo

ARRIVA GIORNALMENTE

la vera

PASTA MARGHERITA

specialità della casa G. M. Rovinazzi di Bologna, premiata a diverse esposizioni compresa quella di Padova.

Nei detti negozi oltre di trovare la suddetta pasta sia in piccoli pezzi che in forma di torta od in bastone, si ricevono pure commissioni per qualunque grandezza e qualità ai prezzi della casa stessa.

Tip. Crescini